

**GLI APPLAUSI**

Don Santoro, in mezzo alla folla del Salone de' Dugento, applaude l'arrivo di Beppino Englaro

L'arcivescovo

Betori conferma: "Un gesto che divide"

Ma nessun commento sulle posizioni del parroco delle Piagge

SIMONA POLI

CONFERMA la linea sulla cittadinanza onoraria ad Englaro ma a proposito delle opinioni di don Santoro sul caso Englaro nessun commento, né ufficiale né ufficioso. L'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori ieri era fuori città, all'Argentario, dove si riuniva la Conferenza Episcopale Toscana. Prima di partire, però, Betori ha fatto in tempo a rispondere alla lettera con cui il consigliere comunale socialista Alessandro Falciani lo invitava a partecipare alla cerimonia per Englaro in Palazzo Vecchio. «Gentile consigliere» si legge nel suo messaggio, «mi sembra che nel dibattito di questi giorni e nella sua stessa lettera del 27 marzo non emergano elementi tali da indurmi a mitigare il mio dissenso nei confronti della decisione assunta dalla maggioranza del consiglio comunale, fermo restando il rispetto verso questa istituzione. La mia presenza alla cerimonia, che lei auspica come segno di conciliazione, non cambierebbe la natura di un gesto



Nella foto Giuseppe Betori arcivescovo di Firenze

che, ribadisco, per sé stesso divide e non unisce la nostra città, anzi causerebbe solo confusione attorno a principi e valori per me intangibili». Falciani, che da tre giorni accompagna Englaro nei suoi appuntamenti, commenta la lettera con trasporto: «Beppi-

no ha unito la città dei cittadini parlando con centinaia di persone, gente che semplicemente voleva capire e che lo ha riconosciuto cittadino effettivo di Firenze ancor prima che il consiglio comunale lo nominasse».

Silenzio dalla Curia, silenzio

dai sacerdoti. Alle dichiarazioni di don Santoro reagisce solo il presidente di Scienza&Vita Marcello Masotti: «Betori, che ha protestato per la cittadinanza a Englaro, non ha parlato solo sul piano religioso ma anche ha interpretato istanze della tradizione umana e civile di Firenze che costituiscono aspetti profondi dell'anima della città», osserva. «La "pietas" religiosa e civile di Firenze che ha annoverato nei secoli istituzioni prestigiose, dalla Misericordia alle Oblate di Santa Maria Nuova a San Giovanni di Dio, che hanno saputo unire l'amore del prossimo al sollievo della sofferenza, e anche all'accompagnamento alla morte, contrasta con la vicenda di Eluana nella quale una folta équipe di operatori sanitari è stata impegnata a far morire la donna di fame e di sete». Uscendo da Palazzo Vecchio il presidente del consiglio regionale Riccardo Nencini ricorda che «quando un'istituzione decide, quell'atto si compie senza nessun altro tipo di commento e deve essere rispettato».

L'intervista

Il prete "ribelle" non lancia sfide: "Ma nella vicenda Englaro ho trovato Betori eccessivo"

Santoro: il vescovo sa come la penso il disagio io lo esprimo ad alta voce

(segue dalla prima di cronaca)

NON considera un gesto di sfida, dunque, confessare pubblicamente che nel suo vescovo non ha visto l'amore verso la vita di cui parla il Vangelo?

«Il vescovo sa benissimo cosa penso, gliel'ho scritto. E gli scri-

vo con la differenza che io lo esprimo ad alta voce. Rispetto alla vicenda della cittadinanza onoraria ad Englaro ho ritenuto inopportuna ed eccessiva la presa di posizione dell'arcivescovo. Ci ha messo troppa enfasi secondo me. Penso che la Chiesa abbia il diritto e il dovere di far conoscere il proprio pensiero ma non

possa imporlo. La legge deve essere rispettata di tutti, poi i cristiani decideranno se obbedire o no a quella legge».

Gli attacchi ad Englaro, i rosari recitati per la salvezza di Eluana, il pane e l'acqua portati davanti all'ospedale di Udine. Tutto questo lei lo ha definito un baccanale osceno».

«Sì, l'ho detto e ad Englaro ho chiesto perdono per ciò che gli è stato fatto. Invece che considerare la cittadinanza a lui un'offesa alla città, Betori avrebbe potuto dire che quel baccanale era un'offesa per il cristianesimo».

Ci ha mai parlato a tu per tu di questi argomenti?

«Ho scritto un documento

che lui conosce, se vorrà incontrarmi gli ripeterò a voce quello che penso. Con Betori ho parlato del rapporto tra il vescovo e i suoi preti, penso di avere un dialogo aperto con lui. Io sono quello che sono, lui lo sa benissimo. Cerco di obbedire al Vangelo e alle persone con cui ogni giorno condivido la vita della comunità

e della fede. Ho detto che non ho visto nella mia chiesa e nel mio vescovo l'amore di cui parla il Vangelo rispetto a Beppino Englaro in generale e alla vicenda della cittadinanza onoraria. C'è troppo diritto canonico e poco Vangelo».

Un prete però è tenuto all'obbedienza, non è un cittadino



Il centro di Santoro alle Piagge

verò e ci parlerò ancora. Io posso soffrire per quello che la Chiesa fa certe volte, in determinate circostanze ma non ho nessuna sfida da lanciare, perché dovrei lanciare una sfida alla Chiesa di cui faccio parte?».

Eppure sul caso Englaro la sua opinione cozza frontalmente con quella di Giuseppe Betori e delle gerarchie vaticane.

«E infatti dico che non mi riconosco in "questa" chiesa quando si comporta ed agisce in modo perentorio e non ci chiede di essere quello che dice il Vangelo».

Un disagio forte, che deriva da un dissenso profondo.

«Ma non è un disagio rispetto al mio essere prete e non è neppure un disagio soltanto mio,

Mazzi

"Fede e sentimenti ci accomunano"

«LE cose che uniscono alla Chiesa sia noi della Comunità dell'Isolotto che don Alessandro Santoro sono molto più profonde di quelle che ci dividono adesso su un tema di carattere opinabile come quello dell'alimentazione forzata». Lo dice Enzo Mazzi, il sacerdote (che non è mai stato sospeso a *divinis* come erroneamente scritto su questo giornale domenica scorsa) che ha accolto Beppino Englaro e lo ha invitato a partecipare alla messa laica della domenica mattina. «La fede, i sentimenti evangelici, l'eclesialità sono elementi che legano e accomunano. La gente dell'Isolotto si è stretta intorno ad Englaro nella comune sensibilità etica» (s.p.)

**AVVISO RAPPORTI DORMIENTI**

Ai sensi di quanto disposto dal D.P.R. n. 116 del 22 giugno 2007 e delle istruzioni fornite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con Circolare dell'11 marzo 2009, si comunica che le banche di seguito elencate, associate alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo, hanno provveduto a comunicare al medesimo Ministero gli elenchi dei rapporti dormienti per i quali si sono verificate le condizioni per l'estinzione alla data del 31-12-2008. Tali elenchi saranno pubblicati sul sito web del Ministero dell'Economia e delle Finanze (www.tesoro.it).

"CREDITO COOPERATIVO AREA PRATESE S.C.", Carmignano (PO); "BANCA SCIANCO CREDITO COOPERATIVO S.C.", Asciano (SI); "BANCA DI BIENTINA CREDITO COOPERATIVO S.C.", Bientina (PI); "BCC DI CASCIA DI REGGELLO S.C.", Reggello (FI); "BANCA DI CASCINA CREDITO COOPERATIVO S.C.", Cascina (PI); "BANCA DI CHIANCIANO TERME CREDITO COOPERATIVO VAL D'ORCIA AMIATA S.C.", Chianciano Terme (SI); "CREDITO COOPERATIVO FIORENTINO CAMPI BISENZIO S.C.", Campi Bisenzio (FI); "CREDIUM-BRIA BCC S.C.", Città della Pieve (PG); "BCC DI IMPRUNETA S.C.", Impruneta (FI); "BANCA MONTERIGGIONI CREDITO COOPERATIVO S.C.", Monteriggioni (SI); "BANCA DEL MUGELLO CREDITO COOPERATIVO S.C.", Firenze (FI); "BANCA DI PESCIA CREDITO COOPERATIVO S.C.", Pescia (PT); "BANCA DI PISTOIA CREDITO COOPERATIVO S.C.", Pistoia (PT); "BCC DI PONTASSIEVE S.C.", Pontassieve (FI); "BCC DI SIGNA S.C.", Signa (FI); "BANCA DEL VALDARNO CREDITO COOPERATIVO", San Giovanni Valdarno (AR); "CREDITO COOPERATIVO VALDINIEVOLE S.C.", Montecatini Terme (PT); "BANCA VERSILIA LUNIGIANA E GARFAGNANA CREDITO COOPERATIVO", Pietrasanta (LU); "BCC DI VIGNOLE S.C.", Quarrata (PT).

Firenze, 30 marzo 2009

"Non mi riconosco in questa chiesa quando si comporta e agisce in modo perentorio"

qualsiasi. Le è già capitato di dissentire in passato, più volte.

«Quando dico quello che penso parlo sia come cittadino che come prete che vive dentro questa realtà fiorentina. Quelli che vivono il Vangelo dovrebbero praticare la parresia: "quello che sai gridalo sui tetti, di quello che credi fai in modo che nulla ne rimanga nascosto". In nome della parresia evangelica mi sento di poter dire quello che penso, che è frutto di una riflessione, il mio pezzetto di verità, di uomo, di cittadino e di prete».

Nessuna tentazione di fuga insomma?

«Nessuna. Voglio continuare ad essere prete come ho sempre fatto, senza rinnegare niente di quello che penso».

Come pensa che reagirà Betori alle sue parole?

«Mi aspetto che possa reagire com'è giusto che faccia un vescovo: parlando con me in base a quello che gli dico io direttamente e non basandosi su quello che legge sui giornali».

(s.p.)